

le reazioni

Molte critiche ma anche qualche plauso dal mondo politico dopo la decisione della Cassazione Pezzotta: situazione raccapricciante Cossiga: così si introduce l'eutanasia Di segno opposto i pareri di Cappato: rispettata la Costituzione. E Ferrero: sentenza di civiltà

hanno detto



QUAGLIARIELLO (PDL)
«Sentenze da Ponzio Pilato»

«Ponzio Pilato non abita solo alla Consulta, ma anche alla Corte di Cassazione. Nella vicenda di Eluana, infatti, colpisce che entrambe le strade intente affinché non venisse introdotta per sentenza l'eutanasia in Italia, la strada parlamentare e quella giudiziaria, sono state bloccate senza entrare nel merito della questione, trincerandosi dietro il giudizio di ammissibilità».



MANTOVANO (PDL)
«La sovranità torni al popolo»

«Una parte della magistratura rifiuta la tutela della vita umana», sostiene il sottosegretario all'Interno. «Già nelle scorse settimane la Corte Costituzionale aveva preferito chiudere gli occhi, facendo finta di non vedere questa palese invasione di campo. Spetta perciò al Parlamento restituire al popolo la sovranità con una scelta in favore della vita senza se e senza ma».



SANTOLINI (UDC)
«Scelta contro la Costituzione»

«È incredibile che in uno Stato di diritto come si vanta di essere l'Italia, si possa assistere a una sentenza che nega il diritto alla vita di una persona», afferma la deputata dell'Udc. «La vita umana è indisponibile: lo dice anche la nostra Costituzione, di cui si celebrano i 60 anni. Non possiamo che pregare perché si fermi la mano di chi condannerà a morte quella ragazza».



BAIO (PD)
«Grande stupore e tristezza»

«Crea stupore e profonda tristezza apprendere la scelta della Corte che, di fatto, autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione per Eluana», sostiene la senatrice del Pd. «Pur comprendendo la difficoltà della decisione, non si può però ignorare che questa ragazza poche settimane fa, ha manifestato di fronte a un'emorragia una sua vitalità, riuscendo a superare la crisi».



FINOCCHIARO (PD)
«Ora la politica intervienga»

«La sentenza di oggi ci grida forte la necessità di una legge che regoli la materia nel nostro Paese», sostiene la capogruppo al Senato del Pd. «Non possono e non devono essere più i tribunali, come spesso è avvenuto, a prendere decisioni così importanti per la vita dei cittadini. Non si tratta di invasioni di campo ma forse della mancanza di responsabilità della politica».

ETICA
E GIUSTIZIA

Anche nel Pdl non mancano però le posizioni in controtendenza. La Boniver: adesso una

battaglia di laicità Della Vedova: nessuno cerchi una rivincita in Parlamento

Dal Palazzo delusione e indignazione

Cicchitto: «Ora serve una legge». D'accordo il Pd
Lupi: un giudice non può decidere la morte

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

C'è delusione, indignazione, nelle reazioni politiche, alla sentenza della Cassazione su Eluana Englaro. «Purtroppo – dice il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi – la vita di Eluana non è mai stata considerata degna di essere vissuta. Ma noi continuiamo a pensare che un giudice non possa decidere di dare la morte a una persona, e ad opporsi ad ogni forma di eutanasia». «Ponzio Pilato – è l'ironia amara del vicecapogruppo al Senato del Pdl Gaetano Quagliariello – non abita solo alla Consulta, ma anche alla Corte di Cassazione». «Una parte della magistratura – denuncia il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano – rifiuta la tutela della vita umana e privilegia forme più o meno velate di eutanasia e di omicidio del consenziente». «Dare all'uomo il potere di decidere la fine della vita è una rivoluzione della civiltà giuridica occidentale», sostiene il ministro Gianfranco Rotondi. Di «decisione sconvolgente» e «condanna a morte» parla il vicecapogruppo alla Camera del Pdl Enrico La Loggia. Una «condanna a morte firmata dalla Cassazione», anche per Isabella Bertolini. «Sentenza disumana», per Laura Bianconi, vicecapogruppo al Senato. Per il Pdl tira le fila Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera: «Una legge sul testamento biologico era già la logica e inevitabile conseguenza della presa di posizione del Parlamento dopo la sentenza della Cassazione». Esigenza condivisa dal Pd. «E la conferma che bisogna colmare una lacuna le-

giativa», dice Rosy Bindi. «Il Parlamento deve assumersi questa responsabilità. Nel merito – aggiunge l'ex ministro della Sanità – ritengo quanto meno discutibile che l'alimentazione artificiale possa essere considerata accanimento terapeutico. Ma – ribalta in campo avverso le responsabilità – chi oggi si scaglia contro la Cassazione è il principale responsabile di questa situazione perché nella precedente legislatura ha impedito l'approvazione di una legge in materia». Ma il punto è che tipo di legge, non una legge purchessia. E nel Pd si continua a privilegiare l'idea dell'auto-determinazione: «Questa sentenza –

Rosy Bindi: l'alimentazione non è accanimento terapeutico. Ma poi se la prende con il centrodestra per la linea della scorsa legislatura

sostiene Anna Finocchiaro, capogruppo a Palazzo Madama – ribadisce la necessità di una legge che garantisca il diritto all'autodeterminazione del paziente». Posizione condivisa dal senatore Ignazio Marino, intestatario della proposta che registra il maggior numero di convergenze nel partito: «La decisione di sospendere tutte le terapie a una persona che si trova in uno stato vegetativo persistente non significa certo commettere un omicidio», azzarda Marino. Di tutt'altro avviso Francesco Cossiga. Così, per il presidente emerito della Repubblica «si introduce nel nostro ordinamento l'istituto giuridico dell'eutanasia. Sulla strada già tracciata dalla

Consulta ai giudici viene riconosciuto il potere di colmare quelle che ritengono lacune dell'ordinamento giuridico adeguandolo ai mutamenti della coscienza sociale».

Durissimi i commenti dell'Udc. «È incredibile che in uno Stato di diritto si possa assistere a una sentenza che nega il diritto alla vita di una persona», interviene Luisa Santolini responsabile delle politiche per la famiglia. «Siamo di fronte a una situazione raccapricciante», concorda Savino Pezzotta. «La Cassazione autorizza in pratica il primo omicidio di Stato in nome del popolo italiano», afferma Luca Volontè.

Esultano invece i radicali. «Spero ora sia rispettata la sua volontà», dice Maria Antonietta Farina Coscioni, anche se tale desiderio, espresso peraltro in modo non inequivocabile, risale a più di 16 anni fa. «È stato solo rispettata la Costituzione». Anche nel Pdl non mancano posizioni in controtendenza. Auspica una «battaglia di laicità» e «un progetto di legge equilibrato», Margherita Boniver. «Voglio sperare che in Parlamento nessuno cerchi ora una rivincita», dice il deputato Benedetto Della Vedova. Ma per il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi «c'è l'esigenza di una legge "leggera", dedicata alla regolazione della fine del ciclo vitale, rispettosa dei diritti della persona e della famiglia, come della responsabilità della professione medica».

MAGISTRATI

Csm ultrarapido: subito pratica pro "ermellini"

Nemmeno mezzora dopo il deposito della sentenza su Eluana e il Csm aveva già preavvisato che difenderà la Cassazione dagli attacchi politici. Il togato del Movimento per la giustizia Mario Fresa sottolinea infatti come si stesse già predisponendo una pratica «a tutela dell'autonomia e indipendenza della magistratura». E la richiesta di apertura della pratica – aggiunge – sta avendo diverse firme e avrà un consenso trasversale. Nella richiesta al comitato di presidenza del Csm ce la si prende con gli «attacchi denigratori e delegittimanti alla magistratura e per la prima volta all'organo supremo della giurisdizione». Commento del vicepresidente dei senatori Pdl, Gaetano Quagliariello: «Chiedere d'aprire una pratica a tutela della Cassazione per il caso di Eluana è paradossale e, questo sì, davvero inammissibile».



«Agghiaccianti ripercussioni»

no che rimarrà un caso isolato», scuote la testa Fulvio De Nigris, direttore del Centro Studi per la Ricerca sul coma di Bologna «Gli amici di Luca», sul treno che in serata lo conduce a Roma, convocato d'urgenza in tivù con altri esperti. Questa sera i pazienti in coma, e il baratro di solitudine dei loro familiari, fa notizia. «Approfittiamone...». Un cavillo, un contorcimento mentale, ma sufficiente a condannare Eluana. Una vita non vale meno di cento, ma questo caso è davvero isolato? La sua vicenda ha avuto, e avrà, ripercussioni enormi a tutto campo: io rispetto Bepino Englaro, ma la campagna è uno tsunami. Si è diffusa l'errata convinzione che per le persone in stato vegetativo non c'è mai nulla da fare. Si è introdotto nel mondo della scuola, tra i ragazzi in formazione, il falso convincimento che, non essendo questa una vita «degnata», volontariato, accompagnamento e diversità non sono valori. Si è introdotta una diffidenza verso la medicina, vista come un nemico anziché come la scienza che ti cura... Il medico è quasi il nemico che ti condanna a vivere! Si è anche abbattuta la spe-

ranza di tanti genitori che invece combattono per assistere i loro figli in coma. Francamente credo che neanche Englaro si renda conto di cosa ha provocato. Non ha mai accettato di incontrare le tantissime famiglie con figli in stato vegetativo che gli volevano parlare. È andato avanti a testa bassa. Ripeto, lo rispetto, ma non ha mai avuto una parola di solidarietà né di comprensione verso chi, nella sua stessa situazione, fa una scelta diversa. Il punto non è se Eluana potrà mai avere un margine di miglioramento, il quesito vero è se la dignità di una vita sia rapportata alla qualità della vita stessa, se questi pazienti non abbiano lo stesso diritto di essere sostenuti come tutti gli altri: guai se da oggi la dignità del vivere finisce col dipendere dalla sua qualità. Ma il caso Eluana per fortuna è e resterà atipico... In che senso? Questo è l'unico caso di famiglia che vuole la morte del figlio. Le altre migliaia di genitori combattono con i denti per assisterli, per ottenere aiuti, le madri soprattutto sono leonesse. La battaglia di Englaro invece apre uno scenario spaventoso: oggi in I-

italia essere curati è la normalità, un domani non vorrei fosse una scelta. La cura è un diritto, guai diventasse un'opzione, sarebbe pericolosissimo. E parlo di cura, appunto, non di accanimento: oggi c'è tanta confusione su questi termini. Nei media ce n'è tanta, ma anche la classe medica non aiuta, a volte... Sulla vicenda di Eluana si è verificato quello che io chiamo la "englarizzazione della comunicazione", che ha destabilizzato un equilibrio: i media non diffondono le notizie per intero, tralasciano sempre i risultati più recenti della ricerca, non danno spazio a quelle voci autorevoli che fanno da contraltare ad esempio a chi sostiene l'irreversibilità dello stato di Eluana. E anche alcuni medici non tengono conto delle nuove frontiere della scienza. Ma questo dibattito è troppo importante per essere di parte, qui si parla di vita o di morte di una persona. Eluana non soffrirà, sentenza ad esempio qualcuno. Ma su quali basi? Soffrirà eccome. E poi è la prima volta che in Italia si fa morire una persona di fame e di sete, almeno questo bisogna riconoscerlo, poi possiamo

GIORNATA MONDIALE DEL
DIABETE
15-16 NOVEMBRE 2008

Esercitiamoci a sconfiggere il diabete

La Giornata del Diabete è sotto l'alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali
Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Ministero per le Politiche per i Giovani
Croce Rossa Italiana

PER DONARE A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE E PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA

800 99 33 31

WWW.DIABETEITALIA.IT

diabete italia



Fulvio De Nigris

De Nigris

Migliaia di casi simili «ma non temo per loro: gli altri genitori lottano perché i figli vivano e abbiano assistenza come Eluana»

DI LUCIA BELLASPIGA

Nessuno può opporsi alla morte per fame e per sete di Eluana, dunque. La legge può solo tacere e voltarsi dall'altra parte, perché qui - spiega la Cassazione - si tratta di esprimersi su "una situazione soggettiva". «Già, tutti parlano di una sentenza ad personam, dico-